



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Un anno di grazia del signore

Nella lettura del profeta Isaia, Gesù presenta la sua missione, il suo futuro, il suo impegno. Un impegno che prende i colori della compassione, della vicinanza, del dono totale di sé verso chi è povero, disperato, sofferente. Gesù ci raggiunge nel buio che, a volte, sperimentiamo nella nostra vita e, donandoci la sua speranza, ci chiama ad accoglierla, ma anche ad aprire le braccia perché divenga fonte di vita per gli altri.

Preghiera iniziale

dal Salmo 120

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,

che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,

non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno,

il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,

il Signore è come ombra che ti copre,

e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,

né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,

egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,

da ora e per sempre.

Introduzione al brano

All'inizio della sua predicazione, lo Spirito conduce Gesù in Galilea. Là era iniziata la sua vita, là comincia la sua opera. In particolare, va a Nazareth: torna lì dove ha vissuto con i suoi per trent'anni per portare l'annuncio della salvezza. Non si tratta, però, di una salvezza che avverrà in futuro, ma che è già presente: con la sua stessa presenza, Gesù inaugura un tempo di grazia che non avrà fine.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,14-21)

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto
annuncio, a proclamare ai prigionieri la
liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Medito

Tornato a Nazareth, Gesù entra nella sinagoga e legge un brano del profeta Isaia che parla chiaramente del Messia: «Lo Spirito è sopra di me, mia ha consacrato e mi ha mandato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi». Conclude, affermando: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura», cioè tutto quello che avete da sempre aspettato adesso si trova davanti a voi.

Con queste parole, si inserisce nella storia di Israele: prende su di sé tutte le attese, i desideri di bene e di salvezza, le sofferenze, il bisogno di speranza del suo popolo e li porta a compimento.

Subito, dice chiaramente cosa è venuto a fare: togliere via tutto ciò che impedisce la fioritura dell'uomo, farsi portatore del Regno di Dio, che è vita in pienezza, gioia, libertà e luce.

Gesù non è venuto per riportare i lontani a Dio, ma per portare Dio ai lontani, a uomini e donne senza speranza, per aprirli a tutte le loro immense potenzialità di vita, di lavoro, di creatività, di relazione, di intelligenza, di amore.

Il suo sguardo è rivolto particolarmente agli ultimi, si schiera con loro e annuncia una liberazione che non sarà in futuro, ma inizia già da oggi. Gesù annuncia che proprio quest'oggi che stiamo vivendo è grazia, cioè fonte di bene e di vita, luogo in cui sperimentare una speranza che ci viene incontro e ci chiama a farci noi stessi portatori di speranza.

Come cristiani ci sentiamo interpellati ad essere insieme «una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione»

(Fratelli Tutti, 276).

Preghiera conclusiva

Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'unione,

dov'è dubbio fa' ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Maestro, fa che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere,
ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché:
è dando, che si riceve;
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a vita eterna.
Amen.

San Francesco d'Assisi

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

